



# Una chiamata a essere testimoni della fede nella quotidianità

Venerdì 14 ottobre i seminaristi dal primo al quarto anno sono andati a visitare e conoscere più da vicino la comunità della Società Missioni Africane di Feriole (PD).

Sono stati accompagnati dall'educatore don Davide Zaffin e dal rettore don Raffaele Gobbi, e sono stati accolti da padre Dario Dozio, superiore della Comunità.



**Daniele Mozzato**

Alla comunità di Feriole, padre Dario Dozio – vice provinciale della SMA – ci ha accolti con vero spirito fraterno e amicale. Dopo averci presentato le sorelle e i fratelli religiosi e consacrati presenti nella comunità e descritto lo sviluppo nel tempo della società stessa, ci ha voluti provocare con una riflessione sul Vangelo della domenica successiva (*Lc 18, 1-8*) e, quindi, sulle figure del giudice iniquo e della vedova.

Partendo proprio da queste figure, padre Dario ci ha guidati nella ricerca del senso della missionarietà all'interno della vita di ognuno di noi, in quanto giovani in cammino verso la vita presbiterale. In particolare, durante la mia riflessione personale ho potuto meditare soprattutto sul continuo sentirmi chiamato a testimoniare la mia fede nella quotidianità e all'interno della società in cui vivo.

Sono fermamente convinto che ogni battezzato sia interpellato a trasmettere la propria fede non tanto affidandosi alle parole o ad alti discorsi teologici, quanto piuttosto portando avanti con costanza un annuncio fondato sulla nostra stessa esperienza viva di quel Gesù che ci salva sempre, nonostante il nostro essere peccatori induriti e nonostante il nostro rimanere fermi immobili sulle nostre posizioni, proprio come il giudice del Vangelo di Luca.

Non possiamo essere cristiani di facciata, tanto meno quando siamo all'interno di un cammino di discernimento: tutto va fatto per amore, nella convinzione che solo così la nostra fede, per quanto povera e fioca sia, possa essere quella fiammella in grado di accenderne altre attorno a noi. Certo per vivere fino in fondo questa convinzione occorre avere sempre con sé un'arma fondamentale: solo nella preghiera, infatti, e in una preghiera che sia insistente e che non si stanchi mai – come quella della vedova del Vangelo – troveremo la forza necessaria a vivere la nostra fede e la nostra vocazione non solo all'interno degli ambienti "protetti" del seminario o della parrocchia, ma soprattutto all'interno di un mondo sempre più bisognoso di cristiani missionari, che testimonino Dio con la loro stessa vita.

È proprio questo quello che auguro ai missionari della SMA – e non solo – che rientrano in Italia, così da essere più incisivi anche in una Chiesa come quella di Padova: la forza di vivere sempre con entusiasmo il loro carisma missionario anche e soprattutto all'interno delle nostre Chiese locali.

# Mettersi in gioco e... andare!



**P**er noi seminaristi del V e VI anno la prima uscita formativa ci ha aiutato ad approfondire il tema della missionarietà diocesana: siamo stati infatti in visita al Centro Missionario Diocesano.

La prima cosa che mi ha colpito di questo incontro è stato riportare al cuore e alla mente quella affermazione così chiara -e forse anche scontata- che la Chiesa è missionaria per natura: ricordare quel mandato ad andare che Gesù assegna ai suoi è stato ancora una volta uno sprono a non accontentarmi, a uscire da me perché il Vangelo di Gesù arrivi a tutti. Infatti cosa c'è di più bello da annunciare di Gesù? Ecco allora la notevole importanza di questo ufficio che ricorda alla nostra Chiesa di Padova quanto il Signore le affida: «Andate dunque...!» (cf. Mt 28,19a).

Visitare questa realtà ci ha anche permesso di prendere consapevolezza di una storia luminosa che accompagna il Centro Missionario: già prima del Concilio Vaticano II, prima ancora del documento "Fidei Donum", il vescovo Bortignon diede inizio un forte impulso missionario in diocesi. Nel corso dei decenni, la Chiesa di Padova ha intrapreso la missione in Kenya, Brasile, Etiopia, Thailandia, Ecuador.

Oltre la storia, ovviamente, ci è stato illustrato il servizio concreto che il Centro Missionario svolge. In primis, il compito principale è quello di mantenere i rapporti con le altre diocesi o prefetture dove sono presenti i nostri missionari fidei donum e con i missionari stessi, poi vi è l'impegno di tenere acceso e curare nella nostra diocesi questa sensibilità missionaria e questo orizzonte cattolico e universale che è proprio della Chiesa. Molte infatti sono le proposte di animazione missionaria, come ad esempio il "Mese Missionario", la Veglia d'invio, oppure le opportunità di formazione come "Viaggiare per Condividere", che prepara giovani desiderosi di vivere un'esperienza di missione.

Oltre alla gratitudine per questo incontro (concluso con un pranzo assieme), noi seminaristi siamo tornati arricchiti di uno sguardo ecclesiale più ampio, che sempre rinnova la memoria di quell'invito a mettersi in gioco e andare.

*I seminaristi del quinto e sesto anno venerdì 14 ottobre sono stati ospiti del Centro Missionario diocesano, accolti dal direttore don Raffaele Coccato e accompagnati dall'educatore don Davide Zaffin e dal Rettore don Raffaele Gobbi.*



**Luca Susana**